



REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA
Assessorato Pubblica Istruzione,
Beni Culturali, Informazione,
Sport e Spettacolo



AZIENDA AUTONOMA
DI SOGGIORNO E TURISMO
CAGLIARI

SA DIE DE SA SARDIGNA

la festa del popolo sardo

La festa del popolo sardo,
Sa die de sa Sardigna, è legge del nostro
Consiglio Regionale dal 14 settembre 1993.
Rievoca un momento esaltante dei "Vespri Sardi",
l'insurrezione popolare del 28 aprile 1794
che portò all'espulsione da Cagliari
e dall'isola dei Piemontesi e del Viceré Balbiano.

La sollevazione nacque dall'inadempienza
del Governo torinese nel soddisfare le domande
indirizzate dai rappresentanti dell'autonomo
Regno sardo al Re, per ottenere il godimento
di diritti di cui i sardi per secoli avevano goduto
in virtù di solenni patti.

Nello stesso tempo significavano, dopo tanti anni
di dominio, una nuova presa di coscienza
dell'identità e dell'orgoglio del popolo sardo,
e della volontà di autonomia ed autodeterminazione.

Una festa, questa di Sa die de sa Sardigna,
che vuole essere luogo d'incontro e occasione
di gioia, nella quale devono deporsi conflitti
e pene quotidiane, per esprimere propositi solidali
e pacifici ispirati alla memoria storica
e alla fede nei propri valori e risorse.

PH. ANNA MARCEDDU • STAMPA: LITOGRAFIA ALESSIO TROIS - CAGLIARI



Cagliari • Quartiere di Castello
27-28 aprile 1997

Domenica 27 aprile

- ore 10**
- Mercatini di prodotti tipici dell'artigianato sardo.
 - Gruppi di suonatori, cantanti e ballerini in costume eseguono gli antichi canti della terra di Sardegna.
 - Piccoli gruppi musicali in costume del Settecento eseguono la musica dei "piemontesi".
 - Acrobati, giocolieri e mangiafuoco si esibiscono all'aperto.
 - Sfila la fanfara del Reggimento svizzero Schmidt; da porta San Pancrazio ai Bastioni di St. Remy e ritorno.
 - Gruppi di soldati prendono posizione con i cannoni ai Bastioni di St. Remy, e montano di guardia alla Torre di San Pancrazio, alla Torre dell'Elefante e al Palazzo Viceregio.
 - Gruppi di rivoltosi, guidati da alcuni borghesi illuminati, affiggono manifesti sediziosi.

- ore 10,30**
- Porta San Pancrazio - Via Fossario - spettacoli di burattini.
 - Piazzetta Carlo Alberto - celebrazione di due processi per reati d'opinione.

- ore 12**
- Piazza Santa Caterina - la famiglia dell'Avv. Cabras è riunita a pranzo. Arrivano le guardie del Viceré con un ordine d'arresto per l'anziano avvocato e per suo genero Efisio Pintor - detto "Pintoreddu" - che riesce a fuggire. Al suo posto viene arrestato Bernardo Pintor, che assieme a Cabras viene condotto alle carceri di San Pancrazio.

- La notizia dell'arresto si sparge in un baleno fra la gente di Castello, che immediatamente scende in strada.

- La folla si raduna davanti alla prigione per chiedere la liberazione degli arrestati. Efisio Pintor, tornato a cavallo, infiamma l'animo della gente con una veemente orazione, incitando i Cagliariaritari ad una rivolta contro i piemontesi.

- ore 17/19**
- Gruppi di rivoltosi appiccano il fuoco alla Porta di San Pancrazio e a quella dell'Elefante.

- La folla dilaga concentrandosi in Piazza Palazzo, una delegazione con la bandiera bianca, guidata dal canonico Mameli e dal Giudice Valentino, tenta di indurre i rivoltosi a deporre le armi. Ma un colpo di fucile sfuggito ad un soldato piemontese interrompe le trattative e riaccende la rivolta.

- Nel corso di un acceso combattimento, davanti al portone del Palazzo Viceregio, cade colpito da una fucilata il Maggiore della Piazza, Cavalier Lunel. Alla vista del loro Comandante ucciso, i soldati depongono le armi.

- I capi della rivolta intimano il Viceré e i suoi dignitari a lasciare Cagliari, insieme alle famiglie. Il Viceré è costretto ad obbedire. Cabras e Pintor vengono liberati.

- I rivoltosi, in segno di gioia, si abbandonano al gigantesco "ballo tondo". La folla si riversa per le strade di Castello cantando cori di scherno contro i piemontesi.

ore 21

- Piazza Palazzo - una Compagnia di danza, in splendidi costumi settecenteschi, ricostruisce sul palco i balletti di Filippo d'Aglie, curiosa figura di coreografo e letterato della corte di Madama Reale.

- La folla si raduna nuovamente davanti al Palazzo Viceregio interrompe il balletto, costringendo i ballerini a rifugiarsi all'interno del Palazzo Viceregio.

- Il corteo dei piemontesi, vinti ed a capo chino, esce dal Palazzo e passa tra due ali di folla silenziosa.

- L'apparizione dei carri con i bagagli dei piemontesi riaccende l'ira della folla, che vorrebbe sequestrare il carico. Dovrà intervenire un oscuro "beccaio", Leccis, per costringerli a non sporcarsi le mani con un saccheggio.

- Così il corteo degli sconfitti può riprendere il cammino verso il porto, dove li attende un "trealberi" con il gran pavese illuminato.

- A mezzanotte in punto, mentre tutte le navi in porto suonano la sirena, la nave prende il largo nei bagliori dei fuochi d'artificio che esplodono in cielo per sigillare la giornata di festa della Sardegna.

- Sul Bastione di San Remy i più noti gruppi musicali dell'isola ripropongono quella musica nella quale tutti i sardi si riconoscono, perché li unisce nella stessa lingua, nella stessa memoria e identità.

Lunedì 28 aprile

- ore 10/13**
- Castello si apre agli studenti (il 28 aprile è giorno di festa nelle scuole della Sardegna), i quali potranno muoversi a gruppi per le strade e le piazze, all'interno dei palazzi, nei cortili, per incontrare i personaggi (in costume) che danno vita alla rivolta contro i piemontesi.

- Visitando il Palazzo Viceregio (per l'occasione aperto al pubblico) potranno dialogare con il Viceré, Balio Balbiano, per chiedere notizie sulla posizione della Corte Sabauda nei confronti delle "cinque domande" che i rappresentanti del popolo sardo intendevano porre al Re. E lo stesso potranno fare con il Segretario di Stato Valsecchi, con il Barone di Saint-Amour, con il Generale La Flechere, e magari con il maggiordomo del Viceré.

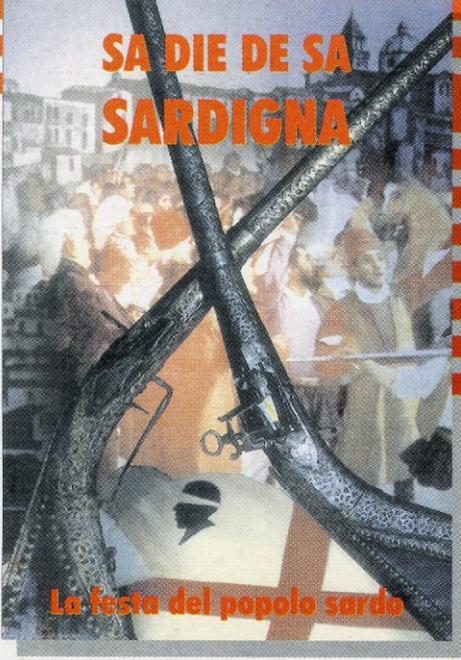
- Continuando a girare per Castello potranno incontrare l'Avv. Cabras con la sua famiglia; Efisio Pintor con la moglie; il Giudice Valentino con i prigionieri politici, il "beccaio" Ciccio Leccis all'osteria, insieme agli altri rivoltosi, i capipopolo, Vincenzo Sulis, e così via.

- Rivivranno anche, quel giorno, i mercatini artigiani della giornata precedente. Gli studenti avranno così un'ottima occasione per riscoprire arti e mestieri dei quali si è persa la memoria. Vedranno al lavoro bottai, fabbri, tessitrici, pasticceri, che spiegheranno i segreti di questi antichi mestieri.

- Per rallegrare la mattinata agiranno gli stessi gruppi musicali del giorno precedente, insieme alla banda del reggimento Svizzero. E così faranno giocolieri, gli acrobati, i mangiafuoco e i burattinai.

- All'interno della Passeggiata Coperta, sul Bastione, verrà allestita una mostra di tutta l'attrezzatura dello spettacolo: cannoni, fucili, pistole, sciabole, divise, carrozze, carri, oltre a tutti i costumi dei Piemontesi disponibili. Alcuni soldati in divisa monteranno la guardia insieme agli ufficiali, pronti a soddisfare l'inevitabile curiosità dei ragazzi.

Poste Ita



La Posta ti è vicina. E ti avvicina.



Ente Pubblico Economico
Filiale di Cagliari
09100 Cagliari Piazza del Carmine, 27
Tel 070/6675822 Fax 070/664875



Direzione Relazioni Esterne / Settore Grafico / Aprile 1997 / Riproduzione Vietata



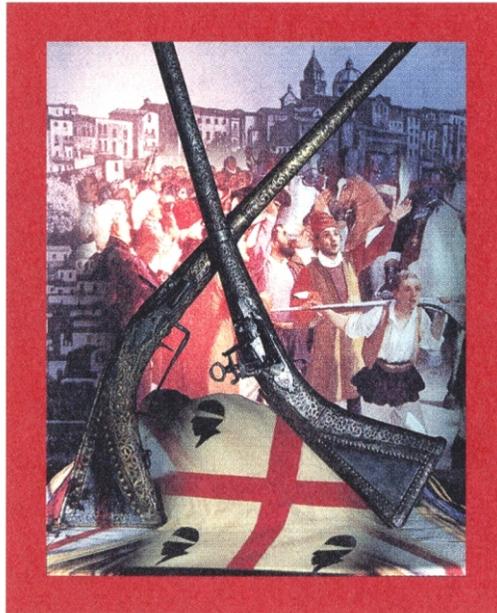


REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
Assessorato Pubblica Istruzione, Beni Culturali,
Informazione, Sport e Spettacolo

SA DIE DE SA SARDIGNA

la festa del popolo sardo

27 - 28 APRILE 1997



Assessore alla Pubblica Istruzione,

è lieto di invitare la S. V. alle manifestazioni celebrative di

Sa die de sa Sardigna, la festa del popolo sardo,

che si svolgeranno a Cagliari nel quartiere di Castello,

domenica 27 aprile 1997, dalle ore 10 alle 13

e dalle 17 alle 24.



AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO E TURISMO
CAGLIARI